

## LEGAMBIENTE: Napoli, G 20 - AMBIENTE CLIMA ENERGIA



*Anna Savarese, Architetto di Legambiente Campania*

Il G20 è il consesso internazionale che riunisce le principali economie del mondo: i Paesi che ne fanno parte rappresentano più del 80% del PIL mondiale, il 75% del commercio globale e il 60% della popolazione del pianeta. Esso si tiene ogni anno dal 1999 e dal 2008 prevede lo svolgimento di un Vertice finale, con la partecipazione dei Capi di Stato e di Governo che fa tesoro dei lavori ministeriali, degli incontri degli Sherpa (incaricati di svolgere i negoziati e facilitare il consenso fra i

Leader), delle riunioni di gruppi di lavoro e di eventi speciali che si svolgono durante l'anno.

L'Italia, che ha assunto la Presidenza dal dicembre 2020, ha promosso lavori delle Ministeriali che si avvalgono di quello dei Gruppi di Lavoro che vertono su Istruzione, Salute, Commercio e Investimenti, Sviluppo, Economia Digitale, Anticorruzione, Lavoro Transizione Energetica e Sostenibilità del Clima, Ambiente, Ricerca e Innovazione, Cultura, Turismo, Agricoltura. Tutte le elaborazioni e le decisioni prese durante l'anno saranno oggetto del Vertice dei Capi di Stato e di Governo che si terrà a Roma dal 30 al 31 ottobre del 2021 e conterà sulla presenza dei membri del G20, di alcuni Paesi invitati e dei rappresentanti di alcune delle principali organizzazioni internazionali e regionali.

In particolare, i temi ambientali oggetto del G20 di Napoli nel 2021 sono trattati in altri eventi globali che si svolgeranno nei prossimi mesi: la Conferenza delle Parti (COP) delle tre Convenzioni di Rio sui cambiamenti climatici, la biodiversità e la desertificazione (UNFCCC COP26, CBD COP 15 e UNCCD COP 15), il lancio del Decennio delle Nazioni Unite sul ripristino dell'ecosistema, il Summit sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite e la Conferenza oceanica delle Nazioni Unite.

Da qui l'importanza della Ministeriale "G20 Ambiente, Clima ed Energia" di Napoli del 22 e 23 luglio. I temi chiave della discussione: combattere il cambiamento climatico, accelerare la transizione ecologica, conciliare tutela ambientale con progresso e benessere umano, dare una risposta coordinata e globale alle pandemie che sia fondata sulla scienza, rendere i flussi finanziari coerenti con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, individuare opportunità di recupero sostenibile e inclusivo consentite da soluzioni tecnologiche innovative del settore energetico e costruire edifici intelligenti, resilienti e città sostenibili.

I due giorni di confronto si sono conclusi con l'approvazione di un comunicato congiunto, frutto di settimane di trattative preliminari. I punti salienti sono racchiusi in tre macro aree:

**1) Biodiversità:** tutela del capitale naturale e ripristino degli ecosistemi con soluzioni basate sulla natura, difesa e ripristino del suolo, tutela delle risorse idriche, degli oceani e dei mari compresa la prevenzione e la riduzione dei rifiuti plastici marini.

**2) Uso efficiente delle risorse ed economia circolare:** visione del G20 sull'economia circolare con un focus su tessile e moda sostenibili, città circolari, istruzione e formazione. Riconoscimento per la prima volta dei risultati del recente rapporto IPBES (*Intergovernmental Science Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services*) e IPCC (*Integrated Pollution Prevention and Control*) lanciato il 10 giugno sul legame tra biodiversità e cambiamento climatico.

**3) Finanza sostenibile:** concentrarsi su specifiche esigenze di finanziamento per la protezione e il ripristino degli ecosistemi come contributo ai lavori del G20 sulla forma futura del sistema finanziario globale.

Come ha sottolineato il Ministro per la Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, plaudento al risultato, "il percorso per l'approvazione del *"Communiqué"* Clima ed Energia è stato molto lungo e intenso" soprattutto per le ostilità di Cina e India. "Su 60 articoli due sono stati estratti perché non è stato possibile trovare l'accordo quindi alcuni punti sono stati rinviati ai livelli di decisione politica più alta del G20 dei capi di Stato". I due punti su cui non si è raggiunto l'accordo sono sulla decisione di rimanere sotto 1,5 gradi di riscaldamento globale al 2030 e di eliminare il carbone dalla produzione energetica al 2025.

Gli aspetti positivi dei lavori sono da riscontrare nelle considerazioni di principio pur assunte dai membri del G20, anche se ad esse non hanno corrisposto specifiche determinazioni. Entrando nel merito di alcuni aspetti, soprattutto a seguito della pandemia si è ribadita l'importanza di utilizzare la scienza come bussola per guidare lo sviluppo di politiche volte a garantire il bene comune. Parimenti si è riconosciuto quanto affermato nel *"Global Warming of 1.5° C"* Special Report IPCC" .che gli impatti dei cambiamenti climatici sarebbero più contenuti con un aumento della temperatura globale non superiore a 1,5°C rispetto a quello di un 2°C aumento,

Anche sul fronte delle città, si è confermato che sono centrali nel raggiungimento degli obiettivi climatici nazionali e nello sviluppo di strategie efficaci, quando sono trasformate in città intelligenti, resilienti e sostenibili, in luoghi migliori in cui vivere, in armonia con la natura, anche attraverso un uso appropriato di soluzioni basate sulla natura e approcci basati sull'ecosistema.

Rispetto alla questione energetica i membri del G20, acclarato il nesso tra produzione di energia, emissioni di gas serra e cambiamento climatico, hanno sottolineato la necessità determinante di sfruttare appieno il potenziale delle soluzioni energetiche pulite esistenti, nonché di accelerare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie a zero e basse emissioni, compreso l'uso dell'idrogeno.

Relativamente alle gravi diseguaglianze che si registrano nel mondo i partecipanti al G20 hanno confermato la volontà di contrastare la povertà energetica e l'accesso all'energia per tutti ribadendo, peraltro, il loro impegno verso l'obiettivo di mobilitare congiuntamente 100 miliardi di dollari all'anno fino al 2025 per i paesi in via di sviluppo. In tal senso sono state invitate tutte le istituzioni finanziarie per lo sviluppo, in particolare le banche multilaterali di sviluppo, a dare seguito ai loro impegni di mobilitare aumentare i finanziamenti per il clima e intensificare i loro sforzi per perseguire l'allineamento del loro portafoglio di attività e investimenti con l'accordo di Parigi.

Come si è detto questi aspetti positivi, anche declinati in maniera molto più puntuale e circostanziata hanno avuto da contraltare il mancato accordo sulla decarbonizzazione che si è ridotto solo a una dichiarazione della Presidenza, allegata al comunicato, relativa alla necessità di accelerare la decarbonizzazione nel prossimo decennio eliminando gradualmente il carbone e il finanziamento pubblico internazionale della produzione di energia dal carbone e i sussidi inefficienti ai combustibili fossili entro una certa data. La decarbonizzazione e la depetroizzazione temi cruciali e sostanziali per la vera transizione ecologica sono stati dunque argomenti rinviati dal G20 di Napoli alla Cop26 la conferenza dell'Onu sul clima che si svolgerà a novembre a Glasgow, di cui l'Italia è co-organizzatrice con il Regno Unito

Per questo il bilancio definitivo del G20 Ambiente, Clima Energia non ha avuto il plauso del mondo ambientalista che aveva sperato che dopo i gravi disastri provocati in Germania, Belgio e Olanda a metà luglio con un triste bilancio di quasi 220 morti e 150 dispersi e centinaia di famiglie evacuate i grandi della terra avessero compreso la coerenza dell'emergenza climatica.

Infatti, il G20 di Napoli apertosi dopo una settimana dalle inondazioni nord europee evidenziando una fragilità che riguarda anche i paesi mitteleuropei considerati all'avanguardia nel governo del territorio e nella svolta ecologista doveva prendere le mosse proprio da questa priorità. Anche la Presidenza italiana doveva presentare il suo bilancio preoccupante di questi primi 7 mesi del 2021 che hanno fatto registrare ben 208 fenomeni meteorologici intensi tra cui 116 allagamenti da piogge intense; 56 danni da trombe d'aria, 3 esondazioni fluviali, 4 casi di danni da siccità prolungata, un caso di frane causate da piogge intense ed uno di danni al patrimonio storico da piogge intense (dati Osservatorio Città Clima di Legambiente) per promuovere azioni chiare e radicali e in tempi certi per contrastare la crisi climatica e accelerare la transizione energetica: dallo stop ai sussidi alle fonti fossili all'approvazione di un PNIEC più ambizioso e in linea con i nuovi obiettivi europei, da un piano nazionale per l'economia circolare e per l'adattamento climatico a più aree protette entro il 2030"

E proprio dalla città partenopea Legambiente ha lanciato al Governo Draghi un messaggio di sollecito forte e chiaro per annunciare come promesso al suo insediamento l'avvio di interventi concreti proprio in occasione del G20 di Napoli. Ciò non è avvenuto e registriamo ancora gli stessi ritardi nella definizione di un piano nazionale per l'economia circolare, nell'approvazione di un PNIEC più ambizioso e in linea con i nuovi obiettivi europei e di un piano nazionale di adattamento al clima di cui l'Italia continua ad essere l'unico grande Paese europeo sprovvisto, rincorrendo così le emergenze senza una strategia chiara di prevenzione. Anche sul fronte della bioeconomia e dell'incremento della percentuale di aree naturali protette, marine e terrestri, con l'obiettivo di tutelare efficacemente il 30% del territorio nazionale entro il 2030, occorre ancora che l'Italia lavori in tempi brevi mantenendo allo stesso tempo alta l'attenzione sulla finanza internazionale per il clima, tema al centro della prossima Cop26 di Glasgow, su cui si svolgerà una partita importante e su cui viene chiesto un impegno congiunto e aiuti economici soprattutto per i Paesi in via di sviluppo per aiutarli nella transizione verde.

L'appello alla velocità è stato espresso dagli attivisti di Legambiente in occasione del passaggio sul litorale della Goletta verde avvenuto una settimana prima del G20: un *flash mob* sul pontile di accesso a Castel dell'Ovo ha accompagnato il dispiego dagli spalti del maniero di un mega striscione con la significativa scritta "G20: vedi Napoli e poi muoviti!"

Tante associazioni (Stop Biocidio, *Fridays for Future* ed *Extinction Rebellion* Napoli, i movimenti dei disoccupati, sindacalismo di base e i liberi cittadini, supportati dalle delegazioni di movimenti provenienti da altre parti d'Italia come i No Tav, i No Tap, No Grandi Navi e la rete Nazionale *Rise Up for Climate Justice*) hanno fatto sentire la propria loro voce fuori dalla zona rossa, intanto durante le celebrazioni del ventennale dei fatti di Genova e quelli del Global Forum di Napoli che precedette il G8 del 2001, ma soprattutto durante l'EcoForum nel quale si sono tenuti seminari anche in webinar con ecologisti di tutto il mondo sugli stessi temi del G20 Ambiente, Clima Energia. Nonostante qualche tentativo di "incursione" in zona rossa e proteste nel porto di Napoli e alla raffineria Q8 di San Giovanni a Teduccio non si sono registrati scontri con la polizia e alla chiusura del G20 si è tenuto senza incidenti il corteo partito da piazza Dante e approdato a Piazza Bovio dove si sono avvicendate comunicazioni di vari gruppi.

Resta dunque la necessità di un maggiore impegno dei governi sui temi specifici del G20 entro il Vertice di dicembre ma anche durante alcuni vertici chiave slittati a quest'anno a causa della pandemia, tra i quali la COP 15 della Convenzione sulla diversità biologica e l'adozione del "quadro globale" sugli obiettivi da raggiungere entro il 2030 e la stessa già richiamata COP 26 di novembre a Glasgow sul clima che avrebbe dovuto tenersi nel 2020.